

“Abusi di mercato e *ne bis in idem*: dalla sentenza della Corte EDU del 5 marzo 2014 all’adeguamento dell’ordinamento italiano alla nuova Direttiva c.d. MAD 2”

Area: Mercati e Regolazione

Disciplina: Diritto penale dell’economia

Dottorando: *Alessia Paludi*

Abstract italiano

*Il presente elaborato dottorale mira principalmente a fornire una ricognizione dettagliata eed esaustiva della l’interpretazione del principio di preclusione espresso dal *ne bis in idem*, in particolare, all’interno del sistema punitivo-sanzionatorio degli abusi di mercato.*

*Invero, si assiste alla trasformazione sempre più spinta delle garanzie penali sottese alla “materia penale”, nozione oggetto delle forme più sofisticate di interrelazione tra i vari ordinamenti a livello verticale e tendente a conquistare sempre più ambiti materiali, sul piano orizzontale le connessioni tra rami diversi dell’ordinamento diventano sempre più fluide e caotiche. Coticché, il principio-divieto di *bis in idem* ha iniziato ad assumere una veste diversa dal passato, legata al profilo delle garanzie sostanziali e dei diritti dell’uomo, soprattutto in ambito penale, rappresentandone l’ultima frontiera.*

Invero, la cifra saliente del sistema di tutela dei mercati finanziari è rappresentata, ancora ad oggi, dalla coesistenza complessa di un binario sanzionatorio di matrice amministrativa presidiato dalla Consob accanto ad un altro sostanzialmente penale ed incentrato sulla configurazione dei reati di cui agli artt. 184 e 185 del D. Lgs. 58 del 1998 (“TUF”).

*Coticchè partendo dall’esame delle posizioni teoriche assunte in materia di *ne bis in idem* da parte della dottrina, che attraverso la sua elaborazione ha prodotto una “frantumazione” del principio, individuandone ratio e perimetri operativi differenziati a seconda che si fosse trattato di *ne bis in idem* processuale ovvero sostanziale si è affrontato nel dettaglio il “crono-programma” degli eventi giuridico-politici che ne hanno ulteriormente affinato i tratti precipui a partire dal 4 marzo 2014, data in cui Corte EDU nella causa Grande Stevens e altri contro Italia ha condannato quest’ultima imponendo un ripensamento del sistema sanzionatorio “ipermuscolare” ed “efficientista” varato con la Legge 18 aprile 2005, n. 62, con conseguenze significative anche*

rispetto all'intero sistema penale. Si è poi perseguito nella ricostruzione del dibattito giurisprudenziale successivo passando per i revirement operati dalla stessa Corte EDU (A. e B. c. Norvegia) e le posizioni fondate sulla proporzionalità della Corte di Giustizia UE fino alla risposta dell'ordinamento italiano, dapprima analizzato ancora attraverso le posizioni della giurisprudenza di merito e di legittimità – entrambe impegnate a dialogare con le Corti europee – e poi del Legislatore, protagonista del processo di recepimento e adeguamento della disciplina italiana ai nuovi strumenti europei (il Regolamento UE n. 596/2014 alla Direttiva 2014/57/UE sulle sanzioni penali).

Abstract inglese

The present doctoral dissertation aims mainly to provide a detailed and exhaustive reconnaissance of the interpretation of the ne bis in idem principle, in connection with the punitive system of market abuse. In these years, we are participating an important juridic phenomenon. Criminal guarantees are being transformed due to an upgrade of the boundaries of the “matière pénale”.

The debate on the “matière pénale” has given rise to new types of interrelation between the various systems and – on the horizontal level – has produced connections between different branches of the order that are increasingly fluid and chaotic. The principle of ne bis in idem has begun to take on a different form from the past, linked to the subject of substantial guarantees and human rights, especially in the criminal sphere, representing the last frontier.

In the first Chapter we studied the views of the legal scholar on “ne bis in idem”. We have noticed that the principle – through the theoretical elaboration – has been “shattered” showing so many aspects, rationes and operative perimeters according to procedural or substantial “ne bis in idem”.

We then reconstructed the “chrono-program” of legal-political events that further strengthened the features of the principle. Thus, starting March 4, 2014, the Court EDU, which in the Grande Stevens case condemned Italy, called for a rethinking of the “hypermuscular” and “efficient” sanctions system of the Law dated April 18, 2005, no. 62, with significant consequences also with respect to the entire penal system.

We then pursued the reconstruction of the subsequent jurisprudential debate through the revisions made by the same Court EDU (A. and B. v. Norway) and the positions based on the proportionality of the EU Court of Justice up to the reply of the Italian legal system. The latter was analyzed through the positions of the jurisprudence committed to dialogue with the European Courts - and then of the Legislator, protagonist of the process of transposition and adaptation of the Italian discipline to the new European instruments (EU Regulation No. 596/2014 to the 2014 Directive / 57 / EU on criminal sanctions).